

A distanza di più di quattro mesi dalla chiusura al pubblico della Biblioteca Universitaria e del Palazzo della Sapienza, dove essa ha la sua sede istituzionale, i lavoratori della Biblioteca sentono la necessità di fare il punto sulle ipotesi operative concrete legate al suo futuro.

Sulla base del comunicato ufficiale emesso dal Ministero per i beni e le attività culturali a seguito dell'incontro tenutosi a Roma il 27 settembre, delle fonti attualmente disponibili circa i temi trattati e le posizioni istituzionali espresse nella Conferenza Università Territorio svoltasi a Pisa il 4 ottobre e del comunicato stampa ministeriale dell'8 ottobre sull'individuazione della sede intermedia in una porzione del Palazzo di San Matteo, riaffermano:

- l'operatività della già programmata perizia tecnica congiunta Università Ministero, che definisca gli interventi strutturali utili al restauro e alla riapertura del Palazzo della Sapienza, possibilmente senza massicci spostamenti del materiale librario sicuramente molto dispendiosi, dannosi per la conservazione del patrimonio e da considerarsi nel corso dei lavori solo come ultima ipotesi. Lo "sgombero totale" non può costituire una scelta a priori, ma una dolorosa necessità solo se dettata dai risultati della perizia tecnica.
- nella sede intermedia individuata, per una efficace riapertura dei servizi tradizionalmente rivolti all'utenza, deve essere concretamente possibile l'accesso a tutto il patrimonio raro, antico e moderno che scarti la soluzione del suo definitivo e totale inscatolamento.
- la necessità della garanzia, una volta ultimati i lavori che si riterranno necessari di consolidamento e ristrutturazione, di poter rientrare almeno nei locali del Palazzo della Sapienza, già occupati fin dal 1823, come espresso anche dal sottosegretario Cecchi in risposta all'interpellanza parlamentare del giugno scorso.

I lavoratori, nel ricordare che la Biblioteca Universitaria ha svolto nei secoli la funzione essenziale e insostituibile di memoria dell'Università e della Città, chiedono a tutte le autorità coinvolte, alle forze politiche e sindacali, agli studiosi, agli studenti e a tutti i cittadini che il suo patrimonio rimanga indivisibile e nella sua interezza fruibile nell'Unica Biblioteca Statale e Pubblica della città.

9 ottobre 2012

I lavoratori della Biblioteca Universitaria di Pisa